



## GALLEGGI CHI PUÒ!

Alla società della fretta, del tutto e subito, della comunicazione super veloce, dell'ascolto dei messaggi vocali a velocità doppia, del controllo su tutto e tutti, dell'impegno al 120% ... si sta presentando il conto.

Il tempo non esiste più e l'ipotesi di organizzare la propria vita quotidiana dedicando un po' di ore al lavoro, un po' a se stessi, un po' agli altri e un po' al riposo viene vista come un'utopia fuori dalla realtà e oggi improponibile.

Al termine di un massiccio intervento formativo degli ultimi mesi (in quarta pagina si potranno leggere i riscontri) con studenti e genitori, il mio pensiero è che è il caso di fermarsi un attimo (meglio due) e riflettere seriamente.

Dopo oltre 750 ore di formazione individuale e di gruppo, posso affermare che i nostri giovani hanno sì delle manifestazioni comportamentali che, a volte, lasciano perplessi, ma **sanno ancora, se opportunamente stimolati, sognare, sentire e pensare con la propria testa.** Certo che, se invece di stimolare i giovani con riferimenti naturali, li indirizziamo verso ipotesi irrealizzabili e disumane, la loro crescita incontrerà degli ostacoli maggiori rispetto a quelli, naturali, che incontreranno; con l'aggravante di non avere a disposizione punti di riferimenti adeguati per superare gli ostacoli.

Così, per una volta **fermiamo tutto, spegniamo il motore e rivediamo i passaggi.**

Sono sulla riva di un fiume o di un mare. Posso scegliere di guardare quelli che si buttano in acqua e percorrere il fiume sull'argine o il mare sulla riva (e allora vivrò la vita da spettatore) oppure scegliere di **entrare in acqua** (e allora potrò vivere la vita da attore).

Una volta in acqua, posso scegliere di rimanerci dentro fino a dove tocco con i piedi (e allora vivrò la vita da attore non protagonista, con un ruolo marginale e secondario) oppure spingermi anche dove non si tocca più con i piedi (e allora potrò vivere la vita da attore protagonista, ai miei occhi, in quanto conto solo sulle mie capacità senza aggrapparmi a nulla).

Una volta nell'acqua più profonda, la prima cosa da fare, se non voglio annegare, è **imparare a galleggiare.** Non è difficile, si muovono le braccia e le gambe e anche se non si fa strada, c'è il vantaggio che si rimane a galla e si conosce l'acqua del fiume o del mare per come è e non invece, se spettatore, per sentito dire o per come sembra da fuori.

Una volta imparato a rimanere a galla, posso imparare a **muovermi** verso qualche direzione che mi attira; magari **senza uno stile particolare** (es. a ranetta, a cagnolino) ma intanto conosco (sempre come attore protagonista, ai miei occhi) la vita dell'acqua; il movimento che faccio verso la direzione desiderata mi fa crescere, grazie alla capacità di affrontare e superare le correnti e le onde che incontro lungo il percorso.

Una volta imparato a muovermi nell'acqua, posso anche **imparare uno stile, o più**

**stili**, che mi facciano avanzare con maggiore sicurezza e soddisfazione verso la meta; senza dimenticarmi di apprezzare la bellezza e l'emozione di essere un tutt'uno con l'acqua.

*- E cosa c'entra tutto questo con il titolo?*

Un attimo di pazienza, non avere fretta.

Se uno segue i passaggi: **entrare in acqua, galleggiare, nuotare prima con stile "caserccio" e poi con stile adeguato**, riuscirà a vivere la vita del fiume o del mare con risultati soddisfacenti, magari senza dimenticarsi che «*La vita è un continuo rifare noi stessi, finché alla fine sapremo come vivere*» - Annie Besant e che, una volta in acqua, qualsiasi modalità (galleggiare e nuotare con poco o corretto stile) è **un'esperienza che porta sempre qualcosa di positivo.**

Se invece uno non segue i passaggi, o perché non gli sono stati insegnati o perché, anche se gli sono stati insegnati, ritiene che non siano importanti e che si possa puntare direttamente alla meta nuotando con lo stile di un professionista del nuoto, anche se si è appena entrati in acqua, ad un certo punto l'acqua... presenta il conto e il nuotatore male educato (nel senso di male stimolato) o presuntuoso (nel senso di ritenere di poter leggere la Divina Commedia conoscendo a malapena le lettere dell'alfabeto) si troverà nella necessità di affrontare comunque l'acqua e di fare qualcosa per non affogare.

**Ed eccoci arrivati alla società di oggi.**

Se gli stimoli che vengono dati, dagli educatori e/o dalla tecnologia del Villaggio Globale di oggi e che vengono recepiti dagli abitanti, di tutte le età, sono quelli della fretta, del tutto e subito, della comunicazione super veloce e maleducata, dell'ascolto dei messaggi vocali a velocità doppia, del controllo su tutto e tutti, dell'impegno al 120%, **anche solo stare a galla, nel fiume o nel mare, diventa un'impresa da giganti.**

E lo sconforto può essere grande, quando si deve prendere atto che si è andati troppo veloce, non si è avuto pazienza, si è comunicato con arroganza, si è ascoltato solo quello che faceva più comodo e si è ritenuto che quello che veniva detto fosse rivolto ad altri, non ci si è fidati di nessuno e ci si è sforzati in maniera disumana. Poco importa che la società spinga nelle direzioni appena descritte; **ognuno di noi è responsabile di se stesso ed è in grado di conoscersi per come è e di pensare con la propria testa.**

Se poi ad un certo punto ci si accorge che, in realtà, non si è nemmeno capaci di galleggiare, invece che rinunciare oppure ostinarsi nell'insensata intrapresa (per ritrovarsi poi in un ennesimo disastro), si potrebbero riporre le velleità di essere un nuotatore professionista già fatto e formato, fare un salutare bagno di umiltà e darsi da fare per imparare a galleggiare; senza, stavolta, saltare i passaggi.

In alternativa, c'è pur sempre l'argine del fiume, la riva del mare e l'osservatorio degli spettatori.

Carlo Spillare

## EDUCAZIONE E PACE (dal duello al duetto)

Cambiamento di paradigma.

La terra sta evolvendo... e noi esseri umani?

Possiamo cogliere e cavalcare questo momento storico così unico, oppure rimanere nella nostra zona conforto che tanto... è lo stesso!

Per quanti desiderano scegliere la prima opzione penso sia utile riflettere sul significato e importanza della parola **Pace**, oggi tanto evocata e spesso mal compresa.

Cerchiamo innanzitutto di comprendere quanto affermato da Maria Montessori:

*"Bisogna organizzare l'umanità perché la frontiera pronta a cedere e per cui entra il nemico, cioè la guerra, non è quella materiale delle nazioni, ma l'impreparazione dell'uomo e l'isolamento dell'individuo. Bisogna svolgere la vita spirituale dell'uomo, e organizzare poi l'umanità per la pace".*

**L'Educazione e lo Sviluppo Personale sono l'arma per la Pace**

*Non insegnate ai bambini, ma coltivate voi stessi il cuore e la mente; stategli sempre vicini, date fiducia all'amore, il resto è niente - Giorgio Gaber*

La società si è evoluta in senso puramente esteriore costruendo enormi meccanismi, complesse vie di comunicazione ecc. e la "non educazione" incoraggia gli uomini al culto dell'interesse personale e all'isolamento, con l'inevitabile conseguenza che stiamo morendo soffocati non per mancanza bensì per eccesso.

Fin da piccoli a scuola agli allievi viene insegnato a non copiare e a non aiutarsi l'un l'altro, a non suggerire e a preoccuparsi solo della propria promozione. Per non parlare di come questo atteggiamento di presunta valorizzazione della propria persona sia intensificato nel culto della propria persona fisica, sia da un punto di vista estetico che da una prestazione sportiva.

La conseguenza di tutto ciò è l'isolamento degli esseri umani e la nascita della sterilità, dimenticando che la differenza condivisa crea ed è la vera ricchezza, tenendo presente che la differenza è la qualità che fa essere una persona diversa dall'altra, mentre la diversità è la molteplicità di que-

ste differenze che se condivise ci aiutano ad ampliare i nostri orizzonti evitando di autoglorificarci o al suo contrario sminuirli (azioni esteriori) per iniziare invece a vivere autorealizzandoci (azione interiore).

La salvezza dell'umanità è lo sviluppo della spiritualità, quarto lato dell'essere umano (fisico, emozionale, mentale e spirituale in armonia tra loro). Oggi osserviamo uno squilibrio tra lo sviluppo dell'ambiente esterno e lo sviluppo spirituale interno dell'uomo.

Soprattutto nei giovani stiamo vedendo "l'ansia della vita" che aumenta di giorno in giorno sentendosi sempre ripetere frasi quali *"studia, devi ottenere quel diploma, quella laurea, ottenere quel posto di lavoro... altrimenti come farai a vivere?"*

La competizione, quella malsana che prevede un vincitore e un vinto, regna indiscussa procurando incomprensioni e lotte tra gli individui.

La conseguenza che oggi ne consegue è che si vive tutti isolati, il più delle volte persi dentro a degli schermi che ci fanno credere di essere connessi con l'illusione di avere molti amici. Oggi l'essere umano ha conquistato moltissimi poteri materiali, ma non ha ancora riconosciuto e valorizzato il potere su e di sé.

A questo punto la domanda dovrebbe essere:

*"Ma io ho fatto pace con me stessa, la pace la vivo internamente?"*

E per concludere questa mia breve riflessione e rispondere alla domanda più frequente che mi sento fare da un po' di tempo (ma, io cosa posso fare per portare il mio contributo per la pace nel mondo?) rispondo che, con pazienza e coraggio, mi posso impegnare ad essere in pace con me stessa e lo posso fare se comincio a scoprire il mio mondo interiore riconoscendo quali comportamenti disfunzionali metto in atto durante la mia giornata e poi sostituirli portando poi alla luce le qualità e i talenti che mi sono stati donati.

*"Pro bona Pace" o se preferite "Pro bono publico".*

Patrizia Serblin



## Per i bambini fino a 3 anni? Adesso c'è

**SORASOTTO**  
CRESCERE CON MERAVIGLIA

Dallo scorso settembre c'è una nuova realtà patrocinata anche da ISI. Nei primi tre anni di vita si forma un' "impronta" determinante, nel bambino.

Il bambino ha delle capacità, dei "poteri" che noi adulti abbiamo perso. Uno di questi poteri, credo il più importante, è quello di "COSTRUIRE L'UOMO - COSTRUIRE SÉ STESSO".

È un embrione spirituale e tutto quello che noi adulti possiamo fare per affiancarlo ed aiutarlo a sbocciare nella sua meravigliosa unicità, è lasciarlo libero di sperimentare e realizzare le sue conquiste.

Crescerà così un ESPLORATORE alla ricerca e scoperta del suo unico seme inscritto nel cuore. Tale seme sboccherà rivelando la sua vera forma, il suo delicato profumo, la sua particolare sfumatura di colore e molto molto altro.

Ringrazio dal profondo del cuore **Francesca, Mariasole e le altre educatrici** che si affiancheranno e auguro loro di non smettere mai di essere in continuo cammino, mano nella mano con la loro bambina interiore, ricca di entusiasmo e desiderio di scoperta, diventando adulte che vedono il bambino non come un vaso vuoto da riempire, ma come un vaso pieno di ricchezze da "e-ducere" e fare diventare chi è.

Patrizia Serblin

\*\*\*

Mi ricordo come se fosse ieri quando andavo all'asilo e dicevo con la purezza che solo l'autenticità di un bambino può esprimere: "mamma, da grande farò la maestra d'asilo".

Tutto profumava di meraviglia dentro il mio asilo, dalle piccole aule, alla cucina, tutto scorreva con un ritmo lento e rispettoso di noi piccoli bambini che un po' alla volta

venivamo accompagnati alla conquista della nostra autonomia, e ci sentivamo così incredibilmente piccoli già grandi.

Sono cresciuta e pur intraprendendo altre strade non ho mai abbandonando quell'autentica me che dal profondo ha sempre ammirato e ricercato il mondo dell'educazione.

Un'educazione che aiuta il bambino – in modo presente ma silenzioso – a tirar fuori tutto quello che è già dentro di lui ed affiora come bisogno di soddisfare quella sua fame di scoperta in precise e determinate fasi del suo sviluppo.

Un'educazione che accompagna il bambino ad ascoltarsi e a non avere fretta, a capire che il tempo da dedicare a sé è tanto importante quanto il tempo da dedicare agli altri.

Diventata mamma questa spinta è diventata sempre più autentica e, senza pensarci troppo, ho iniziato a formarmi unendo quanto di più prezioso mi ha tramandato la mia famiglia sullo sviluppo e la crescita personale, al prezioso insegnamento lasciato da Maria Montessori e a quanto spontaneamente ci insegna la Natura, oggi purtroppo tanto trascurata.

Ho capito e toccato con mano che i bambini hanno potenzialità inimmaginabili e se l'ambiente è predisposto per far sì che i loro bisogni possano trovare una reale risposta, sono proprio loro ad insegnare a noi adulti come crescere e conservare la meraviglia della conoscenza.

Ed ecco che la maestra diventa una guida silenziosa che accompagna il bambino nel suo naturale sviluppo trovandosi magicamente a crescere con lui.

La sfida è non rovinare i bambini, crescendo per mano insieme a loro e noi oggi vogliamo provarci.

Francesca Spillare

## E per i diversamente abili?

**MARTEDÌ E VENERDÌ 15:00-18:00**  
-Istituto Serblin per l'Infanzia-  
Viale della Pace 174, Vicenza

**ISIVERSO**  
**AUTONOMIA IN MOVIMENTO**  
Gruppo dedicato al tempo libero per ragazzi, ragazze, donne e uomini diversamente ABILI

**OBIETTIVI:**

- SVILUPPARE LE ABILITÀ SOCIALI
- FAVORIRE LO SVILUPPO E L'AMPLIAMENTO DELLE AUTONOMIE
- IMPLEMENTARE LA COOPERAZIONE E LE INTERAZIONI IN CONTESTO DI GRUPPO
- POTENZIARE LE ABILITÀ DI PROBLEM-SOLVING

Saranno proposte numerose uscite sul territorio e collaborazioni con realtà locali.

Per informazioni:  
Marta: 3703016022  
Isabel: 3492381999

L'obiettivo principale del Progetto è di favorire lo sviluppo personale rispettando l'individualità di ogni partecipante attraverso il raggiungimento dei migliori livelli di autonomia e di indipendenza di ciascuno, nell'ottica dell'inclusione e della partecipazione, realizzabili all'interno dei contesti di vita sociale "Anche la città è mia amica": nelle vicinanze del centro possiamo, infatti, usufruire di una biblioteca, di supermercati e di negozi di vario genere.

Inoltre la riserva naturale e protetta di Borgo Casale è raggiungibile a piedi con una piacevole passeggiata di circa 25/30

minuti e vi si possono trascorrere ore liete e di svago, che favoriscono lo scambio relazionale non solo tra persone ma anche con la natura e gli animali.

Presso la sala riunioni di Vicenza, in viale della Pace n. 176 saranno, poi, strutturati vari laboratori esperienziali quali pittura, scrittura, musica ed altre attività volte al potenziamento delle abilità manuali, fisiche, emotive e mentali.

Marta Carbonara e Isabel Pesavento  
Operatrici



\* \* \*



Grazie ad una donazione ricevuta dalla BVR, Banca Veneto Centrale, sabato 22 febbraio abbiamo tenuto un corso breve di D.M.&C applicata allo sport ad una squadra di Under 15 del Basket Verona. Qui di seguito, il messaggio ricevuto dall'allenatore Fabio Celebrano, organizzatore dell'iniziativa: "Grazie per il tempo che avete dedicato ai ragazzi. Grazie a te particolarmente per dedicarti con passione a creare momenti di positivo sostegno alle persone, specie in questo periodo di difficile consapevolezza di sé, in un mondo di "bombardamenti" di mille cose, tranne quello proprio di "conoscere se stessi" e non solo di essere "guidati" o manipolati".

\* \* \*

Con lo stesso progetto stiamo tenendo il corso "La mia mente funziona" ad un gruppo di studenti del Liceo Fogazzaro di Vicenza che si concluderà nel mese di febbraio 2026



La stessa iniziativa la abbiamo ottenuta nel mese di ottobre ad un gruppo di agoniste di ginnastica ritmica della Polisportiva Brendola, una delle ragazze ci ha scritto: "per me è stata un'esperienza davvero eccellente, molto utile, che mi servirà sia nella vita che nello sport; è stato davvero bello anche se avevo paura fosse troppo lungo, noioso o che non mi rappresentasse. Invece le ore sono veramente volate e passate in fretta, in modo molto divertente perché abbiamo avuto piccole pause per rilassarci e momenti di apprendimento molto interessanti e utilissimi per me. Sicuramente le cose apprese le utilizzerò nella mia vita da ora in poi perché sono curiosità che non sapevo, ma ora che le so posso approfittarne e usarle. Sono molto felice di questa esperienza e se mi ricapiterà di rifarla sicuramente verrò perché mi è veramente piaciuta tanto. Grazie"

# ISI con i bambini del Kenya

*Quando deciderai di aiutare gli altri senza chiedere nulla in cambio, non dovrai più chiederti perché sei su questa Terra. - Ma.Bo.*

Dal 19 gennaio al 4 febbraio quattro operatori di I.S.I., Alessandra Pacifici, Marco Ciscato, Patrizia Serblin e la sottoscritta, hanno portato lo spirito di I.S.I. ed alcune iniziative didattiche per bambini e giovani in Kenya presso il Naromoru Rehabilitation Centre, dove da più di 40 anni medici dell'Ospedale Gaslini di Genova si occupano, come volontari, del recupero chirurgico-ortopedico di bambini e adolescenti con malformazioni di varia natura.

È stata un'esperienza che, come tutte le esperienze vere, non può essere descritta a parole.

Proviamo a trasmetterla attraverso le testimonianze che abbiamo ricevuto dal Dr.

Silvio Boero, Direttore dell'equipe medica e da Sr. Maria Antonietta, Direttrice del Centro; oltre che dal filmato assemblato al termine dell'esperienza.

La realizzazione di questo importante progetto psico-pedagogico è stata possibile grazie al contributo ricevuto da soci e non soci, ai quali va il nostro sentito grazie.

Personalmente, posso dire che è proprio vero che quando dai qualcosa a qualcuno senza pretendere niente in cambio, può capitare che, nei modi più impensabili, ti venga restituito molto di più di quanto hai dato. Come è accaduto anche in Kenya.

Susanna Abatangelo



\* \* \*



## 40 anni in Kenya

[Estratto] Dal 1987 iniziammo la doppia "campagna chirurgica". Prima Ol'Kalou poi Naro Moru.

Con il trascorrere degli anni e l'aumentato impegno professionale di tutti i medici ci dividemmo la responsabilità delle due missioni: quella di Ol'Kalou al Dott. Carbone, già aiuto al Gaslini e poi Direttore dell'Ortopedia del Burlo Garofolo di Trieste ed a me, allora aiuto, dell'Ortopedia dell'Istituto Gaslini di Genova, quella di Naro Moru.

Lo scorso anno venimmo contattati dall'Istituto Serblin che, venuto a conoscenza della nostra attività, ci propose una collaborazione per i bambini di Naro Moru che dovevano essere operati nello scorso gennaio.

Dobbiamo ricordare che i bambini africani sono molto diversi dai nostri, molto più abituati a sopportare condizioni avverse e ad affrontare le prove della vita, compreso il dolore, con uno spirito completamente diverso. In base a questi presupposti ero un po' perplesso riguardo al progetto ma, se non si prova non si può sapere, pertanto, decidemmo di iniziare questa collaborazione.

Nel gennaio 2025 i volontari dell'Istituto Serblin si sono recati a Naro Moru, qualche giorno prima dell'arrivo degli

ortopedici. Aiutati da un libretto, scritto ad hoc, per i bambini in inglese e swahili, oltre che da una notevole capacità di comunicazione, al di là dei problemi linguistici, hanno preparato i piccoli pazienti alla, inevitabilmente traumatica esperienza dell'intervento chirurgico.

Ebbene, mi sono dovuto assolutamente ricredere sull'utilità dell'attività svolta dai volontari dell'Istituto Serblin. Tutti abbiamo notato una migliore "compliance" alle procedure e una migliore accettazione e sopportazione del dolore post-operatorio, oltre ad una migliore collaborazione con la fisioterapia post-operatoria.

Sono ormai quaranta anni che mi reco una volta all'anno in Kenya, ho dovuto rinunciare solamente due volte: la Guerra del Golfo e la pandemia Covid 19 e spero di poter continuare ancora per molti anni questa esperienza che, oltre ad aiutare i bambini affetti da handicap di quel paese, ti aiuta a capire e riconoscere i veri valori della medicina intesa come missione e non, come troppo spesso avviene alle nostre latitudini, come mera fonte di guadagno.

Sono da poco tornato dalla missione di Naro Moru ed anche quest'anno ho "ricaricato le pile" mentali. La possibilità di esercitare la professione secondo le regole del nostro giuramento cercando il meglio per i nostri piccoli pazienti che con il loro sorriso e la sopportazione delle cure ringraziano per quanto tu riesci a fare ti riconciliano con il mondo.

Un amico a cui ho inviato una foto di me con i bambini di Naro Moru mi ha risposto così: "lo so perché vai, al di là della tua nota generosità (complimento eccessivo ndr): è una cura anti-mugugno e anti-str... Hai il viso felice...".

È lo stesso sorriso che ho visto sui volti dei volontari dell'Istituto e di tutti quelli che negli anni ci hanno accompagnato in questa esperienza.

Speriamo di poter continuare questa collaborazione che ha aiutato bambini e operatori..

Dr. Silvio Boero

Cari Alessandra, Susanna, Marco e Patrizia, in allegato la relazione del vostro meraviglioso operato ed alcuni video che potete scegliere.

Con rinnovata gratitudine per il bene fatto, vi saluto con un abbraccio insieme a bambini, operatori, Donatella e sisters.

sr Maria Antonietta

## Operazione Kenya: Istituto Serblin 20/01 – 09/02/2025

Il centro E. Vendramini nella sua lunga storia di interventi ed attività riabilitative rivolte a minori con disabilità motorie, nella sua lungimiranza e visione olistica dell'assistenza, per la prima volta quest'anno, ha previsto l'intervento di 4 professionisti dell'Istituto I.S.I. al fine di infondere coraggio, controllo dell'ansia e del dolore nei bambini sottoposti ad intervento chirurgico.

Aspetti positivi rilevati dal personale coinvolto nell'assistenza:

- tempistica d'intervento appropriata: pre e post intervento chirurgico
- in generale i bambini appaiono più sorridenti e sereni nel pre e post intervento
- vari bambini hanno portato con se in ospedale, il libretto con la storia di Leo e/o la fiammella come supporto ed esempio di coraggio
- durante il trasferimento in ospedale è successo che dei bambini spontaneamente intonassero la canzone don't worry be happy come richiamo al controllo delle emozioni negative come paura, preoccupazione o distacco
- i vari giochi e le attività promosse dai volontari I.S.I. nella fase pre intervento ha generato, a mio avviso, legami tra bambini che non si conoscevano, esperienze condivise e un senso di appartenenza che ha giocato a loro favore anche in ospedale, dove si sono ritrovati tra bambini dello stesso centro.
- nel post-intervento, al rientro al centro, la presenza dei volontari ed il coinvolgimento dei bambini appena rientrati in attività ludiche di distrazione, ha consentito talvolta, un utilizzo inferiore di antidolorici.



- ora a distanza di tempo dall'intervento dei volontari, i bambini ancora intonano le canzoni imparate a quel tempo o richiamano alla memoria attività divertenti svolte insieme, deviando di fatto la loro attenzione da una realtà "spiacevole" (dolore, esercizi fisici, lontananza dalla famiglia) a dei momenti divertenti ed allegri.

Fattori influenti sugli effetti dell'intervento:

- La presenza predominante di un gruppo di bambini omogeneo per età
- Presenza della madre durante il ricovero dei bambini più piccoli
- Trattamento del dolore prima del rientro e/o durante il trasporto al centro
- Adozione di tecniche appropriate per la movimentazione dei carichi/bambini al fine di ridurre il dolore indotto
- Approccio gentile da parte del personale di cura
- Evoluzione del concetto di assistenza, sempre più rivolto all'individuo nel suo complesso ed ai suoi bisogni specifici. Focus non più solo sull'aspetto tecnico ma olistico della persona.
- Coinvolgimento/addestramento dei professionisti presenti nelle tecniche di rilassamento al fine di garantire continuità nello specifico
- Supporto ai volontari da parte del personale locale

sr Maria Antonietta



***L’estate della crescita: L’esperienza trasformativa degli studenti del Liceo Pigafetta con l’Istituto Serblin***

È con grande soddisfazione che condividiamo le nostre impressioni sulla preziosa esperienza che i nostri studenti e le nostre studentesse hanno potuto sperimentare quest’estate, grazie alla collaborazione tra il **Liceo Statale “Antonio Pigafetta”** e il vostro rinomato **Istituto Serblin**. La partnership, realizzata nell’ambito dei fondi del PNRR, ha offerto ai nostri ragazzi un’opportunità unica di crescita personale, attraverso percorsi individuali e giornate di formazione intensiva.

La nostra collaborazione è nata dalla necessità di supportare e rafforzare le competenze e le motivazioni individuali degli studenti, prevenendo l’insuccesso e la dispersione scolastica. L’Istituto Serblin, che da 45 anni opera nel vicentino per aiutare le persone a sviluppare pienamente il proprio percorso di vita, accogliendo con calore ed entusiasmo la proposta, si è rivelato il partner ideale per la realizzazione del progetto. Gli esperti hanno messo a disposizione la loro esperienza per affiancare, sostenere e consigliare i nostri ragazzi, aiutandoli a crescere, a prevenire le difficoltà e a contrastare le fragilità.

**Percorsi di mentoring individuale e di gruppo**

Fin dallo scorso febbraio, abbiamo offerto percorsi individuali di mentoring e orientamento, sostegno alle competenze disciplinari e coaching motivazionale, con una durata che variava da un minimo di 3 a un massimo di 20 ore. Tali percorsi, richiesti liberamente dagli studenti, dalle loro famiglie o consigliati dai docenti, sono stati progettati per rispondere ai bisogni e alle aspettative di ciascuno.

Ci siamo proposti l’ambizioso obiettivo di aiutare studenti e studentesse a superare le difficoltà, viste non come problemi, ma come “progetti avvincenti” da affrontare con gli strumenti giusti, come la corretta tensione produttiva, il coraggio, l’autostima e la concentrazione, con l’intento di sviluppare negli studenti la capacità di “aiutarsi da soli”.

I percorsi a piccoli gruppi, che potevano coinvolgere anche le famiglie, come nel progetto **“Vivere bene a scuola e non solo - Genitori & figli: se tu stai bene, io sto bene”**, hanno permesso di creare uno spazio di ascolto condiviso per poi sviluppare la comprensione delle reciproche prospettive tra figli e genitori con il fine ultimo di contribuire alla formazione di un ambiente familiare dinamico, di supporto allo studio e alla crescita psico-fisica dei ragazzi.

**Le giornate di “STUDIO & SPORT”**

Un’iniziativa di grande successo è stata la giornata di full-immersion gratuita **“STUDIO & SPORT”**. Tale esperienza intensiva si è svolta presso la sede dell’Istituto Serblin, in viale della Pace a Vicenza. L’iniziativa mirava a fornire agli studenti, in gruppi omogenei per età, gli strumenti per conciliare studio e attività sportiva.

Il programma delle giornate si è concentrato su diverse aree tematiche: Tensione produttiva e controllo emotivo, Abitudini e autostima, Memoria e apprendimento, Allenamento mentale.

**Una partnership di successo**

L’accoglienza delle iniziative da parte di studenti e famiglie è stata estremamente positiva, tanto che abbiamo dovuto gestire le richieste in ordine cronologico fino all’esaurimento delle disponibilità finanziarie.

Siamo grati all’Istituto Serblin per aver condiviso la sua esperienza e per aver offerto ai nostri studenti e alle nostre studentesse un’opportunità così preziosa.

Grande è dunque la soddisfazione per una collaborazione che ci ha aperto la prospettiva di un approccio olistico alla formazione, che non si limiti alla sola didattica disciplinare, ma includa anche il benessere emotivo e la crescita personale.

*Ad maiora!*

**Roberto Guatieri** Dirigente scolastico  
**Monica Dal Maso** Vicepreside  
**Liceo Statale “Antonio Pigafetta”**



## Vivere bene a scuola e non solo

### Genitori & figli: se tu stai bene, io sto bene

Cari Genitori,

Vi ringraziamo per tutto quello che avete fatto per noi in questi anni. Vi ringraziamo per tutto il tempo dedicato a noi in questa giornata. Vi ringraziamo per tutte le qualità con cui ci avete descritti. Speriamo ci sostenerete nel nostro percorso di vita e ci accompagnerete nei momenti di difficoltà. Cercheremo di impegnarci nei prossimi 5 anni al Liceo Pigafetta. Anche se qualche volta non ci ascoltate vi vogliamo bene lo stesso perché sappiamo che lo fate per la nostra crescita.

Un abbraccio

*i vostri figli*

Cari ragazzi,

il messaggio che vogliamo trasmettervi è che abbiamo fiducia in voi. Accettate le sfide ed eventuali errori trasformandoli in opportunità per imparare e crescere, sognando sempre in grande e lavorando per realizzare i vostri obiettivi, con pazienza e determinazione. Vi auguriamo di iniziare il nuovo anno con entusiasmo e serenità: Se la saprete vivere con impegno e divertimento, sarà una bellissima avventura! Potrete sempre contare su di noi.

*i vostri genitori*

Oggi ho trascorso una giornata piacevole. Mi sono immersa completamente nel mio ruolo di figlia e ho compreso le difficoltà che spesso si incontrano nel rapporto genitori-figli. Mi sono ritrovata molto nelle parole di alcuni ragazzi sentendomi meno sola e più capita. Questa giornata mi ha trasmesso un po’ di sicurezza e autostima in più e mi ha offerto spunti di riflessione che non avevo mai colto. Ho anche avuto l’opportunità di conoscere altre ragazze con cui ho condiviso le ore passate assieme. Sicuramente la consiglierai.

*studentessa*

\*\*\*

Questa giornata è stata meravigliosa perché ho imparato moltissime cose, ho visto anche altri punti di vista rispetto al mio e poi ho fatto nuove amicizie. Per concludere il discorso, questa giornata è stata bella perché mi ha aiutato a calmarmi e rilassarmi. Spero che venga riproposta negli anni avvenire perché sarà sempre utile.

*genitore*

\*\*\*

Questo corso mi è stato davvero molto utile in diversi campi e mi ha veramente aiutato a capire meglio molti concetti. Per quanto giovane, nei miei 13 anni penso di non aver mai fatto qualcosa di più utile di questo corso. All’inizio non ne avevo molta voglia ma, in realtà, un po’ mi incuriosiva. Lo consiglio vivamente a tutti.

*studente*

\*\*\*

È stata una piacevole scoperta.

Non avevo mai partecipato ad un incontro con professionalità insieme a mia figlia. Sono stati trattati tempi molto profondi che mi hanno fatto riflettere su tematiche della vita molto profonde. Ne esco molto arricchita e con un bagaglio di emozioni che custodirò nel cuore nel tempo.

Patrizia e Carlo sono delle persone meravigliose. Consiglio ad ogni genitore una esperienza simile. Ringrazio per l’opportunità datami.

*genitore*

## Studio & sport

Oggi è stata una giornata molto interessante che ha sicuramente cambiato il mio modo di pensare e vedere le cose.

La stessa Mara, essendo stata coinvolgente e spiegando molto bene, mi ha fatto entrare tutto in testa senza avere preso alcun tipo di appunto e sono sicura che tutto ciò che ho appreso oggi lo metterò in pratica domani e un domani, perché penso che soprattutto per alcuni aspetti della mia personalità possa aiutare ed essere più che utile.

Ringrazio quindi l’associazione per la disponibilità.

*B.*

\*\*\*

È stato molto interessante scoprire quanto la mente sia potente e come “crederci fino in fondo” possa cambiare profondamente, anche indipendentemente dai successi raggiunti.

Apprezzo molto questa iniziativa; devo ammettere che all’inizio ero un po’ scettica, ma grazie a questa giornata credo soprattutto di aver imparato che provare non costa nulla.

*A.*

\*\*\*

L’esperienza vissuta oggi presso l’Istituto Serblin l’ho trovata molto interessante e costruttiva.

Ciò che mi ha colpito di più di questa esperienza è stato il metodo pollice-indice per lo studio, perché ho avuto la possibilità di imparare un nuovo e forse più efficace metodo per studiare e memorizzare senza fatica.

*V.*

\*\*\*

Sono rimasto positivamente colpito dall’esperienza fatta oggi. Infatti sono venuto qui stamattina con poche aspettative e con poche idee riguardo a ciò che avremmo fatto.

Sento invece che, al termine della giornata, l’esperienza mi abbia lasciato qualcosa: qualche consiglio per migliorare il modo in cui mi vedo e l’ambiente che mi circonda.

Questa esperienza mi ha aiutato anche grazie alle tecniche di rilassamento, in quanto sono spesso una persona tesa e spesso faccio fatica a concentrarmi quando inizio alcune attività, come lo studio.

Sono, perciò, contento dell’attività che consiglierai sicuramente.

*S.*

\*\*\*

Nonostante non avessi molte aspettative e nonostante il motivo principale per il quale ho partecipato al corso fosse puramente utilitaristico, ho trovato gli argomenti trattati molto utili e attuali, oltre che consoni alla mia persona.

Il metodo comunicativo utilizzato è stato conciliante ed efficace tanto da non far pesare molto le 10 ore consecutive.

Avrei voluto conoscere questo mondo prima o, meglio, quest’altro “modo” di vedere il mondo, in quanto il potenziale della mente umana mi ha sempre affascinato molto e dalla mia difficoltà di gestire certe emozioni sono derivati diversi problemi nella mia vita.

Mi avete aiutato a fare un po’ di luce in un periodo confuso e vuoto, grazie!

*A.*

# LA LEGGE DELLE RELAZIONI UMANE

In occasione di una giornata di studio dedicata alle relazioni e all'affettività, ho rispolverato dall'archivio della memoria un pezzo che scrissi nel 1992. Lì per lì, ho rispedito il pensiero al mittente, ritenendo che a distanza di così tanto tempo certe "cose" sono sicuramente superate.

Poi però, per non dare niente per scontato, sono andato a rileggere il pezzo e ho deciso di pubblicarlo, e lasciare, sempre per non dare niente per scontato, che invece sia il lettore a decidere se le "cose" che si coltivavano più di trent'anni fa, oggi sono superate.

Se la risposta sarà sì, avremo solo buttato via un po' di tempo; se la risposta sarà no, sapremo una volta di più che ci sono "cose" che non hanno tempo e sono valide per tutte le stagioni.

Carlo Spillare

## PREMESSA

"Asini coi asini... cavai coi cavai..."  
(contadino veneto del 19° secolo)

L'uomo è nato come individuo sociale e vive per sviluppare al meglio le sue capacità e potenzialità; egli si sviluppa immerso negli altri, vedi la famiglia, il lavoro, gli hobby ecc.

Le altre persone diventano, pertanto, una presenza costante lungo qualsiasi strada l'uomo scelga di percorrere; **la programmazione dei propri progetti deve pertanto considerare la presenza degli altri** ed il successo di tale programmazione dipende dalla disponibilità o meno che si riesce, con il proprio atteggiamento, a creare nelle altre persone che lavorano e vivono con noi stessi.

Le relazioni umane diventano di conseguenza una parte molto delicata nel processo di attuazione pratica di un'idea e di un progetto; ciò implica una revisione adeguata del proprio modo di relazionarsi con gli altri ed una conseguente formazione personale per imparare ad intrattenere con gli altri relazioni costruttive.

Non è facile.

Non si creda che le relazioni umane possano essere formate, mantenute e migliorate solo attraverso la logica e la razionalità; niente allontana di più le persone di un comportamento apparentemente gentile ("perché così mi è stato detto di fare"), ma interiormente distaccato ("perché non mi interessa l'altro, mi interessa solo me stesso").

Il campo delle relazioni umane, sul quale s'intreccia la comunicazione, è un campo impervio e misterioso, pur se affascinante: esige lealtà, onestà, coraggio, supremo interesse, sincero desiderio di mettersi al servizio dell'altro, apertura interiore, assenza di maschere, pazienza, attenzione, ascolto, "non chiedere niente in cambio".

È, come al solito, una questione di buon senso, di "nonnino" memoria ed una conseguenza della fondamentale

legge di Causa ed Effetto: ad atteggiamento interiore corrisponde un comportamento conseguente; l'effetto è la conseguenza naturale della causa.

Per migliorare le relazioni umane (Effetto) bisognerà controllare, prima di tutto, l'atteggiamento interiore (Causa).

## LA COMPrensIONE DELLA NATURA UMANA

Innanzitutto si tratta di prendere coscienza che **ogni persona tende naturalmente a volere stare bene e ad ottenere il meglio per sé stessa**. Infatti ogni persona preferisce sentirsi importante, piuttosto che "nel dimenticatoio"; preferisce ridere invece che piangere; preferisce costruire invece che distruggere; preferisce vivere invece che vegetare; preferisce sentirsi apprezzata piuttosto che criticata.

Sarà quindi una scelta conseguente vestire questi assunti di base con gli "abiti" (leggi: atteggiamento e comportamento) adeguati nella forma e nella taglia.

Si sa, infatti, che "un genio con un atteggiamento errato coltiva il fallimento, mentre un uomo qualunque con un atteggiamento positivo può solo coltivare il successo; oppure un fallimento senza recriminazioni" - MaBo.

Infatti se un genio non considera e rispetta l'importanza delle persone che lavorano con lui, non riuscirà ad ottenere disponibilità, perché tali persone non faranno che rispecchiare e comportarsi nei suoi confronti con lo stesso atteggiamento ricevuto.

Viceversa, un uomo qualunque che considera l'importanza dell'altra persona e la rispetta come essere umano, unico, insostituibile e meraviglioso **creerà disponibilità** e potrà costruire così, grazie all'ambiente positivo che si forma in tal modo, il successo, suo e di chi lavora con lui, in quanto gli altri, che si vedranno considerati e rispettati tenderanno ad emulare lo stesso trattamento ricevuto, anche nei confronti delle altre persone.

**Se io sono gentile con te, tu tenderai ad essere gentile con me e con gli altri**; se io sono scortese con te, tu tenderai ad essere scortese con me, di sicuro, e forse anche con gli altri.

Questo è un elementare aspetto della conoscenza dell'umanità della persona; d'altra parte, qualsiasi cosa si possa desiderare nella vita si può ottenere soltanto da un rapporto con gli altri, visto che le cose e gli oggetti non danno nulla in termini di autostima e fiducia in sé stessi.

**Solo un atteggiamento corretto e sincero nei confronti delle persone può far sì che le persone ti aiutino nell'ottenere ciò che desideri ottenere**, sia esso maggior ammirazione, più rispetto, amore o danaro.

La reale comprensione delle persone è probabilmente la chiave dell'auto-realizzazione dell'uomo; ma per comprendere gli altri occorre che si sappia comprendere realmente se stessi.

Non quindi atteggiamenti "finti", "furbi", "a vendere", "addestrati", ma atteggiamenti "sinceri", che si basano sulla conoscenza di sé stessi e sulla semplice considerazione che se una cosa è utile per me, facilmente può essere utile anche per gli altri; se un'emozione è vitale e delicata per me, facilmente lo sarà anche per gli altri, se un momento particolare è importante per me, facilmente lo sarà anche per gli altri.

Ne consegue che è **necessario tener conto dell'umore degli altri**, cercando di agire e di parlare - ove sia possibile - secondo lo stato d'animo dell'interlocu-

tore, esattamente come è utile concedere agli altri il beneficio del dubbio se ci si sente urtati nella propria suscettibilità.

È infatti difficile che qualcuno insulti un'altra persona deliberatamente; è molto più probabile invece che questi stia più semplicemente affrontando i propri personali problemi e che ci si trovi lì, quasi per caso, ad intralciarli.

## L'AMORE PER L'UNICITÀ DELL'ALTRO

La capacità di intrattenere relazioni umane, produttive e costruttive, diventa - ad un certo punto - un'arte.

E come in ogni opera d'arte, la scintilla che fa la differenza tra una crosta ed un capolavoro, a prima vista simili, sta **nell'amore che l'artista ha nei confronti della sua opera**.

**Se l'uomo ama gli altri uomini, riesce ad avere buone relazioni con gli altri**, che si sentiranno amati ed accettati e saranno intimamente grati a colui che li ha amati; se l'uomo non ama gli altri uomini, i suoi rapporti saranno privi di luce, di colori, magari apparentemente perfetti ma senza "quel certo non so che", frutto della consapevolezza che, al di là dei successi e dei fallimenti, il proprio valore personale ed il valore personale dell'altro è e sarà sempre inalterato, si trasmette quando si ama un'altra persona.

Ed è la stessa emozione, quella dell'amore, che fa sì di evitare di intraprendere inutili discussioni tese ad "avere torto o avere ragione"; ognuno considera una persona, un oggetto, una situazione in modo diverso, secondo le proprie idee ed immagini, e concedere agli altri il diritto di essere diversi, perché in effetti sono diversi da noi, diventa il metro di misura della propria libertà personale: più rispetto e considerazione avrò per le tue libere scelte ed opinioni, più rispetto e considerazione avrò per le mie libere scelte ed opinioni.

Compreso l'assunto di base (**tu ed io siamo intimamente uguali, pur se unici e individuali**), il resto viene quasi da solo, basta pensarci un po' su.

Così le critiche, cui generalmente nessuno è... sensibile, potrebbero essere formulate al momento opportuno, precedute da una considerazione positiva, non pubblicamente e sempre in modo costruttivo (a cosa serve rilevare in modo diretto ed autoritario un "errore" se poi la persona non è in grado di sostenere l'autoritarismo della critica e quindi di "correggersi"?)

## L'ALLEGRIA

E non si tratta nemmeno, tra l'altro, di prendersi troppo sul serio.

D'altra parte, nessuno è perfetto e chi pensa di esserlo, inganna solo se stesso. Se ci si prende troppo sul serio, se ne va il senso dell'umorismo; senza il senso dell'umorismo, se ne va l'entusiasmo; **senza l'entusiasmo se ne va il desiderio di rischiare**; senza il desiderio di rischiare se ne va la motivazione; senza la motivazione, si "zomba", voce del verbo "essere mentalmente morti". Diceva il mio Istruttore, Marcello Bonazzola, (cito a spanne con interpretazione personale) che l'unica cosa al mondo che si DEVE fare è morire: su tutto il resto c'è un ragionevole dubbio, che si DEBBA fare.

Le nostre attività non possono avere una importanza di "vita o morte"; dopo una stagione ne viene sempre un'altra, al di là del raccolto più o meno fertile.

Ad essere troppo seri si accresce l'importanza dell' "ego", ci si gonfia,

ci si crede padroni del mondo, si tende solo a pensare in grande, mentre ad essere allegri e dotati di *humor* ci si ricorda che qui si è solo degli ospiti; si pensa sì in grande, ma restando piccoli, coi piedi per terra, senza manie di grandezza (o di piccolezza) restando uomini (non super-uomini, che non esistono oppure robot, loro cugini).

In tal modo si conserva fiducia in se stessi (posso fare bene solo quello che è nelle mie personali ed umane possibilità) e si trasmette la stessa fiducia negli altri, che tenderanno a rispondere nella stessa maniera (facendo bene solo quello che è nelle loro personali ed umane possibilità).

È un dato di fatto che **le persone allegre creano disponibilità negli altri e sono più facilmente apprezzate ed ascoltate**; non si tratta di mettersi gli elastici e tirare la bocca e ridere sempre e comunque; si tratta di allenarsi a mostrarsi allegri anche quando, per problemi magari personali, non lo si è affatto e a cercare di vedere i lati divertenti anche in una situazione apparentemente seria, imparando pure ad accettare gli scherzi.

L'allegria aiuta la comprensione; scaccia la fatica; facilita l'amicizia, soffoca l'irritazione nei confronti degli altri, vince l'avidità e stimola la generosità, fa rispettare le stranezze altrui, aumenta l'ascolto, diminuisce la paura, fa crescere il coraggio, si sintonizza con l'atteggiamento mentale positivo, proietta verso l'essenza delle cose (una persona interpreta un ruolo, non è un ruolo) ed evita di far rilevare direttamente gli errori altrui.

Del resto la fiducia è proprio una cosa seria e sono proprio le persone dotate di sano umorismo che conquistano la fiducia delle persone, che non fanno mai una promessa che non siano sicuri di mantenere, che tengono per sé le informazioni confidenziali, che hanno tatto, simpatia e comprensione per chi cerca il loro aiuto, che sanno mettersi da parte per far vedere agli altri che riconoscono la loro importanza, che sono generose nel riconoscere e nel lodare l'operato altrui che non mancano mai di mostrare la propria gratitudine per quanto gli altri fanno per loro e che fanno in modo che le persone si sentano più capaci mostrando di avere piena fiducia nelle loro abilità.

## L'ARTE DELLE RELAZIONI UMANE

Nel campo delle relazioni umane, tutto ha importanza, proprio perché questa è un'arte ed un'arte si impara attraverso tantissimi particolari, grandi e piccoli.

Si sa che **sempre si comunica**, anche se non si apre bocca; si comunica con gli occhi, con il portamento del corpo, con il tono della voce, con i vestiti, con i colori dei vestiti, con i 5 sensi, oggettivi e soggettivi e per avere una buona relazione con gli altri è necessario, prima, avere una buona relazione con sé stessi, con il proprio corpo, con il proprio mondo personale.

Così, ad esempio, iniziare bene la giornata è un buon modo di iniziare una soddisfacente relazione umana, così come lo è l'arrivare per tempo al lavoro (o a scuola) perché così ci si aiuta ad iniziare rilassati e con calma.

Anche il vestire bene è importante per il morale di chi indossa il vestito e di chi si incontra; un vestito nel quale ci si sente bene, a proprio agio, stimola, infatti, un atteggiamento rilassato e piacevole e suscita rispetto e simpatia in chi si incontra.

Molti altri sono i piccoli "trucchi del

segue a pag. 6



# PERCORSI PER OPERATORE IN PROMOZIONE UMANA E SOCIALE (O.P.U.S.)

## Formazione di base Verso un Nuovo Mondo Caravelle Salpate, Naviganti a Bordo!

C'è stato vento nelle vele e scintille negli occhi, lo scorso 5 aprile a Vicenza.

35 naviganti hanno lasciato il porto della quotidianità per salpare verso rotte inesplorate, in una giornata che è stata molto più di una semplice formazione....

Un'esperienza formativa densa, anche per noi operatori, partecipata, ricca di spunti e condivisioni, in cui **i partecipanti hanno dimostrato entusiasmo, curiosità e voglia di mettersi in gioco**; l'energia del gruppo ha dato forza alla rotta, alimentando riflessioni, domande e connessioni. Il titolo dell'incontro non è casuale: le "caravelle" rappresentano il **coraggio** di partire, il **desiderio** di esplorare, la **spinta** a cercare, insieme, una direzione comune.

Una giornata all'insegna del cambiamento, della consapevolezza e della scoperta. Un viaggio **"Verso un Nuovo Mondo"**, non perché quello attuale non

vada bene, non come luogo irraggiungibile, ma come spazio ideale da **costruire**, un passo alla volta, grazie al contributo di ognuno.

Una spinta gentile (ma decisa) a guardare oltre l'orizzonte, lasciandosi alle spalle le certezze per cercare – insieme – quell'isola che (forse) non c'è... ma che possiamo immaginare, costruire, abitare, assieme!

Alla fine della giornata, qualcosa era cambiato.

Non l'approdo – che resta misterioso e in divenire – ma lo **sguardo**.

Quello sì, più ampio. Più lucido. Più vivo.

Il viaggio è cominciato. L'isola che non c'è, o il Nuovo Mondo, potrebbero essere più vicini di quanto pensiamo.

*Greta, Gloria, Doris e Marco*

## Formazione specializzata L'amore non è quello che ci hanno raccontato

*Dopo l'ennesimo femminicidio un dubbio:  
ma non sarà anche la narrazione dell'amore,  
indissolubilmente unito nel binomio con la morte, a farci perdere  
di vista ciò che realmente significa amare un'altra persona?*

Un'altra donna uccisa, ne abbiamo persa un'altra. Ecco allora i titoli sparati, le foto rubate, i pareri degli "esperti", le teorie sul movente. Vale la parola di tutti, dalla signora della porta accanto, al politico, al ministro...

Tutti a dire basta, che non se ne può più, che sono troppe le donne a morire, troppi i mostri a uccidere, la stessa liturgia, la stessa narrativa, gli stessi accordi, battere e levare, una melodia che non vorremmo mai più sentire.

Si cerca di entrare nella mente del cattivo di turno, di comprenderne i fraseggi, il perimetro dei pensieri, le differenze con la nostra tessitura. In fondo, ci diciamo poi, noi siamo diversi, abbiamo una cultura che ci difende, che ci tiene lontano, che ci protegge in un comprendere che contiene anche i peggiori pensieri, le pulsioni più oscure.

Ma allora perché continua a ripetersi questa sequenza?

Perché non c'è settimana che non ci consegnino almeno due donne vittime della violenza maschile?

Come possiamo trovare un pensiero che ci aiuti, una parola che marchi nettamente il confine con il male, che ci garantisca di stare dalla parte giusta?

Beh, noi in fondo siamo quelli che credono nell'amore, nell'eternità dell'amore, del dare la vita per l'altro o per l'altra.

Noi non faremmo mai nulla di male, noi la pensiamo come Agostino e il suo «ama e fa ciò vuoi», dunque se amiamo non possiamo sbagliare, non recherebbero mai danno ad alcuno!

E se invece fosse proprio la narrativa amorosa il problema? Se tutto ciò che da

sempre ci raccontiamo sull'amore fosse una trappola dalla quale non si riesce a uscire?

Pensiamoci bene: «Pace non trovo e non ho da far guerra, e tremo ed ardo e son di ghiaccio», e poi Montecchi e Capuleti, Paolo e Francesca, Orfeo ed Euridice, Renzo e Lucia: così, in ordine sparso, avanti e indietro nel tempo, a consegnarci una lezione sull'amore sacrificale, proibito, ostacolato talvolta dagli dei talvolta dall'uomo, l'amore che in ogni caso resiste al tempo, resiste agli ostacoli, che vince sopra ogni situazione, che si afferma a costo di dover morire.

A costo di dover morire... Dunque è questa la narrazione amorosa nella quale siamo impigliati, non «ama e fa ciò che vuoi» ma «anche a rischio di morire ama». Innamorarsi nella lingua inglese si dice "cadere in amore": certo, non ci si pensa mai che a cadere a volte ci si fa tanto male.

Io, nel mio piccolo, senza pretese alcuna di aver soluzioni su una situazione di così vasta complessità, sommessamente, con parole di ubriaco vorrei proporre un cambiamento di passo.

Cominciamo a raccontare l'amore in un altro modo, chiediamo agli artisti e ai poeti, ai musicisti, ai cantanti, financo ai filosofi di parlarci di un sentimento che si dispiega senza troppa passione, praticando la sobrietà, rintracciando nei gesti della quotidianità quell'essere utile l'uno all'altra, meno lirico ma foriero forse di finali meno drammatici.

In fondo amare non è solo perdere la testa ma anche "scendere insieme milioni di scale".

*Massimo Buratti*



## Dai bambini alla terza età

Sono Cristina e sono una bimba ISI!!! Adesso ho 47 anni ed esattamente 40anni fa iniziava l'esperienza che forse più di tutto ha influenzato e segnato un cambiamento definitivo e positivo della mia vita: il **corso ISI**!

Ero una bimba introversa, timida e molto arguta, che è dovuta crescere presto perché viveva in una famiglia potenzialmente problematica (genitori separati e padre totalmente assente). Quando ripenso ai giorni del corso ricordo la gioia che nasceva in me dopo ogni scoperta, ogni attività, ogni strategia che scoprivo e riuscivo a mettere in pratica.

Mi ha aiutato ad entrare profondamente in contatto con me stessa segnando **una via preferenziale per parlare e capire me stessa**, che una volta percorsa non ho mai più dimenticato e che è stata sempre il mio salvagente e la mia bussola per tutta la vita. Gli insegnamenti, le tecniche e le storie che Patrizia ha condiviso con noi bimbi sono rimasti impressi e chiari nella mia mente e nel mio essere, custoditi come il tesoro più prezioso, quello che ti accompagna, a cui attingi

nella quotidianità e riesce a portare luce nella tua vita anche nei momenti difficili rendendoli un'occasione di crescita.

Sono perfettamente cosciente della persona che sarei stata se non avessi intrapreso questo percorso e non mi riconoscevo. Sono molto grata alla lungimiranza di mia madre che **contro tutti gli ignoranti pregiudizi degli altri** ha voluto farmi questo meraviglioso regalo. Tanto fondamentale che dopo 40 anni, dopo aver cambiato città, infatti oggi vivo a Roma, e una lunga ricerca visto che vicino a me non esiste nulla di simile, sono tornata alle origini e ho accompagnato mia figlia di 11 anni ad iniziare il suo percorso di crescita!

Per me è **un passaggio fondamentale** da far compiere ai propri figli, un immenso atto di amore e fiducia in loro. Sono certa che anche mia figlia riuscirà a diventare la persona che in realtà è, adesso che la strada da percorrere le è stata mostrata, strada che porta ad una vita di luce e profonda conoscenza di sé, **per me l'unica via per vivere in pienezza**.

*Cristina - Roma*

\* \* \*

sue vere risorse, quelle che possono aiutarlo ad essere felice, sono ben delimitate.

All'uomo la responsabilità di non usarle avidamente, ma di usarle **"credendo in queste risorse"**.

**Credendo** in se stesso, in quelli che lavorano con lui, nel lavoro che svolge, senza trascurarlo; credendo nei suoi amici e nella sua famiglia; credendo che gli sarà comunque dato ciò che gli serve per avere successo, meritandosi tale ricompensa attraverso un comportamento fedele ed onesto; credendo nella pazienza con gli altri e nella tolleranza con coloro che non condividono le sue idee; credendo nella validità dello sforzo intelligente e coscienzioso, non nella fortuna e nel doppio gioco; credendo che dalla vita riceverà esattamente quanto avrà dato, facendo quindi attenzione a comportarsi con gli altri come vorrebbe che gli altri si comportassero con lui,

senza parlare male di coloro che non gli piacciono.

La vita dell'uomo è disseminata di varie montagne da scalare e da raggiungere nella loro vetta per potersi definire, a buon diritto, **ESSERI UMANI COMPLETI**.

La salita non sempre è facile ed agevole, a volte si scivola, ci si sbuccia il ginocchio, si è stanchi, delusi, amareggiati: è proprio in quei momenti che il sorriso di un compagno di avventura fa svaporare le nubi del dolore, della fatica, della stanchezza e della delusione.

**A questo servono le relazioni umane: ad essere d'aiuto e ad avere un aiuto**, nel momento di difficoltà, per continuare a salire la montagna, al canto del proprio cuore e non della disperazione, dettata dalla paura e a **NON RINUNCIARE** mai, finché non si è arrivati in vetta, dove.... forse.... il giorno in cui si arriverà, splenderà il sole.



*segue da pag. 5*

*mestiere*" che aiutano a comunicare bene con gli altri; il frequentare il più possibile persone allegre, ottimiste e di successo fa sì che si tenda ad imitarne l'atteggiamento (asini con asini; cavalli con cavalli...apunto!); **l'altruismo dona a chi lo pratica una sensazione mentale di benessere**; il cercare sempre nuovi interessi evita la noia, mortale per lo spirito; lo stesso fatto di tenere la scrivania di lavoro in ordine genera un atteggiamento mentale produttivo e costruttivo, evitando la sensazione di *"sentirsi sopraffatti"* dal lavoro, che produce confusione e incertezza.

Inoltre, l'andare fino in fondo nella linea di condotta scelta nutre il sano orgoglio personale e alimenta rispetto e stima da parte degli altri; il non pretendere la perfezione assoluta mantiene con i pie-

di per terra, suscita ammirazione del tipo *"anch'io potrei essere come lui (o lei)";* il non paragonare i propri punti deboli con quelli forti altrui, mantiene inalterata la fiducia in se stessi e rispetta l'individualità dell'altro; il non dare importanza ai momenti di scoraggiamento uccide il diavolletto interiore che ti vorrebbe *"indegno"*, fortifica il carattere e stimola negli altri la determinazione e l'emulazione.

## LA CONDIZIONE UMANA

Resta il fatto che, al di là di tutte le speranze, i sogni, le delusioni, i pensieri, le finzioni, i ruoli, le paure, le illusioni, **ognuno di noi è quello che è: un essere umano che sta vivendo un breve momento fra due trasformazioni**, tra ciò che era prima di venire qui e ciò che sarà quando non sarà più qui.

L'uomo non ha risorse infinite, anzi, le

## Riceviamo e Pubblichiamo



DM&C Trieste - ottobre 2025

### DM&C Base

Cari Carlo, Patrizia, Greta e tutti i membri dello staff, ci tengo ad esprimere la mia gratitudine e il piacere di avervi conosciuto. Credo che tutto succeda per un motivo!

Ho conosciuto Carlo per motivi legati alla sua professione di avvocato e durante una conversazione sono venuta a conoscenza del seminario “Dinamiche della mente e del comportamento” tenuta da Carlo e dal suo staff.

Ho voluto partecipare al corso un po’ per curiosità e un po’ per conoscere i miei limiti.

Inizialmente durante l’introduzione al seminario, si è parlato di cose che più o meno tutti sappiamo e viviamo nel quotidiano.

Tante informazioni di cui ero già a conoscenza perché estrapolate qua e là e fatte mie, ma in maniera disordinata e confusionaria.

Il seminario mi ha aiutata a focalizzare le mie energie in pensieri positivi. Il condividere con altri, e cercare di capire e visualizzare insieme le varie possibilità, mi hanno aiutata ad imparare a lasciarmi andare.

Carlo è una figura rassicurante, a parte la sua professionalità si evince la sua grande empatia, come di Greta la dolcezza e di Patrizia la determinazione.

Un Team che, insieme, è riuscito a farmi sentire validata.

Pertanto le tecniche da loro insegnate sono un valido strumento che mi aiutano a mettere in ordine la mia mente e a capirne le potenzialità. È un’esperienza che vale la pena di provare.

Ringrazio nuovamente e auguro a tutto il Team buone ferie estive.

Arrivederci al prossimo incontro.

\*\*\*

Giulia - Vicenza

Ciao Patrizia, ti scrivo per ringraziarti/vi di cuore per la consapevolezza emotiva appresa. Appena terminato il corso ero molto perplessa, ma come avete detto voi il fine è quello di fornire a ciascuno gli strumenti per affrontare con maggiore serenità determinate circostanze che la vita presenta, poi spetta ad ognuno fare le proprie considerazioni al riguardo.

Dato l’iniziale scetticismo, non ho messo subito in pratica le tecniche con costanza, ma poi, in prossimità degli esami quando la tensione si è rifatta viva, mi sono data una possibilità. Sono contenta di farti sapere che non l’ho più vissuta con ansia debilitante come alcuni mesi fa, ma anzi con maggiore consapevolezza e fiducia nelle mie capacità,



DM&C Vicenza - settembre 2025



DM&C Adolescenti - Vicenza - ottobre 2025



DM&C Padova - ottobre 2025

migliorando il mio rapporto con l’incertezza e l’imperfezione.

Ho aspettato a scriverti per ricevere gli esiti degli esami dati, superati tutti a pieni voti ma il cui risultato passa in secondo piano rispetto al percorso fatto assieme.

Un caro saluto,

\*\*\*

Elisabetta - Asiago (VI)

Ho iniziato il corso di Dinamiche della Mente e del Comportamento con molti dubbi essendo caratterialmente pragmatica e molto timida.

Con mia grande sorpresa, invece, è stato un susseguirsi di emozioni per tutta la durata del corso e alla fine ne sono uscita con maggiore equilibrio e consapevolezza e una pace interiore che mai avrei immaginato di provare. Vorrei ringraziare la mia amica e “insegnante” Antonia per avermi dato questa opportunità e avermi dato la certezza che un mondo migliore è possibile.

\*\*\*

Silvana - Reggio Calabria

Grazie molte per aver aiutato la mia piccola anima ad aver trovato un poco di serenità. Spesso ho attacchi fortissimi di “panico” e da venerdì sono finalmente con il cuore che non batte più come un pazzo per paura di non farcela. Ora ho gli strumenti giusti per vivere meglio.

Elisa - Trieste

### Assertività Laterale

Buongiorno a tutti,

scusate il silenzio, ho voluto lasciare che tutto decantasse prima di scrivere.

Sono stati giorni intensi, ricchi e profondi. Vi ringrazio: mi avete lasciato tanto e ho apprezzato la condivisione sincera in uno spazio così protetto.

Sono felice di aver finalmente conosciuto chi ha dato vita a questo progetto: mi avete lasciato un segno buono, che spero un giorno di poter restituire.

Sono tornata a casa stimolata a crescere, ma anche a fare meno, ad essere più dolce con me stessa e meno orientata al risultato.

Io – e le mie maschere – vi salutiamo con gratitudine.

Grazie per il tempo, la presenza e l’amore. A presto.

\*\*\*

Nadia - Desenzano (BS)

Ciao a tutti, ho atteso qualche giorno prima di scrivervi perché stavo ancora cavalcando l’onda di emozioni innescata da questi giorni di corso. Chiamare Assertività Laterale di ISI corso è davvero riduttivo. AL è un percorso personale. Nel mio caso un percorso verso la fiducia nel mio Essere. Chi ha ideato questo percorso lo ha fatto con una cura ed una meticolosità davvero... perfetta! Ogni parola, musica, silenzio, gioco ed attività è quella giusta al momento giusto per innescare un’onda di emozioni, stati d’animo, pensieri e riflessioni che attraversi in pochi giorni.

Da subito mi sono sentita investita da tutto questo ma poi piano piano l’ho attraversato acquisendo una nuova consapevolezza. I percorsi che ognuno di noi può intraprendere per la nostra crescita personale sono tanti, puoi leggere le tecniche e provare a lavorarci in maniera razionale ed anche mentale ma nel percorso di AL si va OLTRE. C’è un momento in cui si comprende, quello che ci serve comprendere, ad un livello interiore che è pura magia. E quello non lo dimentichi più. Tutto questo sentire è amplificato dai tuoi compagni di percorso, dalla loro disponibilità a mostrarsi, dal loro sostegno e si anche dal loro amore che ti arriva in maniera genuina. E allora tutto circola.

Ringrazio con profondo sentimento ciascuno di voi. Ognuno ha lasciato una traccia in me e senza di voi non sarei arrivata allo stesso risultato. Ringrazio Patrizia Carlo Susanna e Marco per la profonda dedizione nel progetto umano, la fiducia in noi Esseri umani, la pazienza e la delicatezza nell’accompagnare.

Gloria - Trieste 🌸



Assertività Laterale - maggio 2025

## A futura memoria - 2

Circa quarant'anni fa Marcello Bonazzola scrisse: *“Anche la nostra voce diventa sempre più flebile, il testimone è già passato e i nuovi componenti della staffetta, di tempo, davanti, dovrebbero averne talmente tanto che, la corsa si fermerà soltanto se loro, tutti assieme, lo decideranno e se, stupidamente, dimenticheranno di insegnare ad altri quello che loro hanno imparato e «conosciuto».* Il Villaggio Globale è ormai nato; adesso ha bisogno di abitanti adeguati.”

Poco tempo fa, riordinando le carte dei miei archivi, mi sono imbattuto in un articolo scritto a mano da Ma.Bo. Era la prefazione che aveva preparato, nel 2000, per un libro scritto da un suo collaboratore, che presentava una sua elaborazione personale del corso di Dinamica Mentale Base.

Poiché il libro non venne poi pubblicato, la prefazione rimase nel cassetto e tra gli scritti che Marcello scelse di non cestinare prima di morire.

Rileggendo la prefazione, ho deciso di pubblicarla (senza riferimenti all'autore e al titolo del libro, che in questa sede non interessano) “a futura memoria” per quando il sottoscritto e Patrizia non ci saremo più.

Negli appunti e scritti lasciati da Ma.Bo. ci sono tutte le aggiunte, correzioni, modifiche anche minimali che hanno portato alla stesura dei cicli del corso di D.M.B., oltre alle relative spiegazioni tecniche e motivazionali che le accompagnano e che hanno portato, dal 1973 in poi, alla proposizione del corso di Dinamica Mentale Base nella versione oggi conosciuta (Dinamiche della Mente e del Comportamento).

Il mantenere il corso di Dinamica Mentale Base nella proposizione originale non è dovuto ad un cieco e ottuso collegamento alle “radici” che non tiene conto, come ho letto da qualche parte, dell'evoluzione della psicologia e delle neuroscienze; quello che traspare dall'articolo di Ma.Bo. è che è quanto meno imprudente, oltre che deleterio per il benessere psico-fisico degli utenti, mettere le mani su un “prodotto” che negli anni si è dimostrato senza controindicazioni e pienamente usufruibile da persone da “6-” a “9½”.

Certo, i “vestiti” cambiano nel tempo e il corso di D.M.B. (e il conseguente “Progetto Uomo” che viene sviluppato da I.S.I.) oggi ha un “vestito” ben diverso da quello di 50 anni fa e altrettanto diverso sarà, presumo, negli anni a venire; ciò che però non potrà mai cambiare, se si vorrà continuare a proporre D.M.B., è la sua “essenza” che - non avendo né tempo né spazio - “è stata, è e sarà” sempre la stessa e che nulla ha a che vedere con la psicologia e le neuroscienze (che vanno in ogni caso rispettate per quanto di loro competenza).

Mettere le mani su tale “essenza” con l'apparente intento di fare “meglio” produrrebbe dei bellissimi frutti di plastica, come si legge nell'articolo di Ma.Bo., con varie controindicazioni e non i bellissimi frutti naturali e nutrienti che possono essere assaporati, oggi e in tutti gli oggi di domani, da chi si avvicina alla D.M.B. con curiosità e disponibilità.

Carlo Spillare

## Nessuna buona azione resta mai impunita - 2

Tempo fa, un commerciante, in giro per affari si imbatté, in un paese oltre Atlantico, in una pianta tanto bella da sembrare di plastica; era piena di frutti veramente colorati che, a toccarli, emettevano piccole scosse elettriche che davano il solletico.

Piantata in mezzo a un parco immenso, piantumato e ben curato, era meta continua di gente d'ogni età e d'ogni ceto; ognuno che le si avvicinava, ne coglieva un frutto e se ne andava mangiandolo, non prima di aver lasciato un po' di dollari in un grande cesto alla base del tronco.

Quello che maggiormente colpì il commerciante fu che per quanti frutti venissero colti, ne restavano sempre a sufficienza per chiunque altro ne cogliesse.

Il commerciante prestò maggiore attenzione a quanto succedeva attorno a quella pianta e resosi conto che ogni persona che coglieva un frutto metteva nel cesto cinquecento dollari, decise di provare anche lui.

Non colse però solo un frutto; ne colse uno per colore (ed erano parecchi e gli costavano un piccolo capitale) li mise in una borsa e decise che li avrebbe mangiati con calma.

Rientrato in albergo, mangiò il primo: dormì per ventiquattro ore filate. Quando si svegliò la prima cosa che gli cadde sotto gli occhi furono i sette grossi semi appoggiati sul ripiano del comodino; subito dopo si ricordò che erano i semi del frutto mangiato ... e sussultò di sgomento leggendo sull'orologio digitale l'ora e il giorno del suo risveglio.

Si rese anche conto di avere perso un appuntamento importante, di non riuscire ancora chiaramente a realizzare dov'era e perché, ma si sentiva rilassato e riposato come mai prima d'allora; anche un po' più ebete, ma sperava che gli sarebbe passato.

Decise a quel punto di farsi portare qualcosa da mangiare, in camera e, dopo aver mangiato, mangiò un altro di quei frutti e ne mise da parte i semi.

Erano 21; riuscì a prendere sonno alle 9 del mattino successivo dopo una notte passata a sobbalzare per ogni piccolo rumore.

Ormai aveva deciso di sperimentare su sé stesso gli effetti di tutti gli altri frutti raccolti.

Rimandò tutti gli impegni di lavoro e per tre settimane si dedicò interamente a quell'avventura.

Un frutto gli arrecò una grande pace mentale, un altro, un senso di generale benessere e tranquillità, un altro ancora lo fece sentire pieno di un'energia nello stesso tempo gradevole e sofferta; uno gli provocò strane allucinazioni .... Un altro lo rese pressoché cieco per un po' di giorni.

Ogni frutto, un effetto diverso; ogni esperienza una sensazione a dire poco strana.

In complesso, quasi un mese buttato ... per niente.

Prima di rientrare al proprio paese, il commerciante decise comunque di tornare in quel parco.

L'albero non c'era più; era stato strappato e lì vicino stazionava una macchina della polizia.

Chiedere cosa era successo? Meglio di no; uno straniero, è sempre qualcosa di diverso da un Americano ... meglio lasciare perdere.

Tornato in Patria, il commerciante non pensò più all'avventura americana e anzi, decise di buttare anche i semi che si era conservato per dargli un'occhiata e farli vedere a un perito agrario.

Mentre, ad uno ad uno, dalla finestra del proprio ufficio li buttava nell'orto di casa, pensava sorridendo, a quello che spesso il padre gli diceva: ognuno deve fare il suo mestiere.

Il commerciante riprese il proprio lavoro e accettò l'incarico di una grossa società di effettuare una ricerca di mercato in tutt'Italia. Durata del contratto: un anno.

Valigie, staccati i contatori, chiusa la casa e via.

La primavera successiva, grande sorpresa al rientro a casa: l'orto era pieno di piante tanto belle che sembravano di plastica e tanto cariche di frutti colorati che era un miracolo se i rami non cedevano sotto il gran peso.

L'immaginazione non basta per rendere la miriade di considerazioni, ipotesi, domande ecc. ecc.; la decisione di mollare tutto e organizzarsi per studiare il fenomeno e il resto, sì.

Per cinque anni ogni frutto venne catalogato, studiato, provato; i semi (questa volta con metodo) vennero ripiantati; le piante vennero adeguatamente curate, potate ecc. ecc.

Alla fine ne rimasero sette e ognuna produceva un frutto di un unico colore; l'orto dell'ex commerciante aveva trovato il suo arcobaleno.

Amici e conoscenti cominciarono ad andare a casa dell'ex commerciante per vedere quella meraviglia e a tutti venne dato un frutto di ciascun albero e “insegnato” come, quando e in quale ordine mangiare; a tutti venne chiesto di piantare i semi nel proprio orto o giardino o vaso in terrazzo; a tutti fu chiesto di usare quei frutti solo per sé stessi; e venne a tutti proibito di regalarli ad altri e a tutti venne spiegato che poteva essere pericoloso.

Passarono gli anni e un giorno l'ex commerciante sentì suonare alla porta; per farla breve, un venditore porta a porta gli proponeva l'acquisto a poco prezzo di semi speciali per piante speciali, tanto belle da sembrare di plastica e con frutti talmente belli da fare innamorare; un'unica avvertenza: alcuni frutti non si potevano mangiare perché erano velenosi; altri potevano essere usati solo come addobbi per l'albero di natale perché completamente vuoti; altri ancora era opportuno non lasciarli toccare ai bambini perché facevano venire l'orticaria ....

Però le piante erano magnifiche e i frutti favolosi.

L'ex commerciante decise a quel punto di dare un'occhiata in giro; non gli riusciva di capire come potesse essere successo che frutti così belli e utili fossero potuti degenerare in tale modo.

Ma più ancora non gli riusciva di concepire come mai qualcuno che aveva mangiato i suoi frutti avesse potuto essere tanto sciocco da sprecarli poi in modo tanto inconcepibile.

Un'ipotesi di risposta ci sarebbe, si disse, ma non è certa.

Anche perché il venditore, a un certo punto tirò fuori dalla borsa un libro di un ex allievo dell'ex commerciante e: *“Poi, ci sarebbe questo, disse”*. L'ex commerciante lesse il libro e decise che non era più il caso di porsi altre domande.

Quello che si trovava in mano ora era un OGM cerebrale dagli effetti collaterali futuri difficilmente ipotizzabili. *“Bah! Chi vivrà, vedrà”* si disse. E anche *“chi l'ha prodotto forse prenderà coscienza che è imprudente immaginare di poter giocare con la magia della mente senza pagarne lo scotto. Ma così va il mondo”* concluse.

E la sua voce era piena di sconsolata amarezza. Il libro fu aggiunto a tanti altri negli scaffali dello studio.

### Annotazione surreale.

Questa sotto specie di racconto è stata buttata giù il 21 gennaio 2000 e verificata nella sua qualità di Geremiade qualche anno dopo. Epperò vale comunque come riprova conclusiva dell'assunto programmatico: nessuna buona azione resta mai impunita.

Marcello Bonazzola

